



Omelia nella Festa della Trasfigurazione del Signore  
Festa patronale della Villa del Seminario

Valtournenche 6 agosto 2019

[Riferimento Letture: Dn 7, 9-10.13-14 | 2 Pt 1, 16-19 | Lc 9, 28b-36]

Carissimi, ancora una volta riascoltiamo il racconto della trasfigurazione, quest'anno secondo San Luca.

Vorrei richiamare l'attenzione sulla luce che emana da Gesù.

La trasfigurazione lascia per un momento trasparire ciò che Gesù, Figlio di Dio, è nella sua natura: *Io sono la luce del mondo*, ma anche il motivo della sua venuta nel mondo: *chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita* (Gv 8, 12).

Sappiamo che Gesù porta sul monte tre dei suoi Apostoli per rivelare loro la sua gloria divina, quasi un anticipo della risurrezione, perché possano essere sostenuti quando il buio della sua passione li assalirà. San Luca, rivelandoci l'oggetto della conversazione di Gesù con Mosè ed Elia, ci dice: *Parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme*. Proprio quell'esodo Gesù aveva annunciato ai discepoli, ma essi non avevano capito, anzi avevano rifiutato questa prospettiva. Questa situazione si ripete nella vita dei discepoli di ogni tempo: «Tutti noi abbiamo bisogno di luce interiore per superare le prove della vita. Questa luce viene da Dio, ed è Cristo a donarcela» (Benedetto XVI), se saliamo con Lui sul monte dell'incontro. Questo monte è Gesù stesso, è la sua Parola come dice la voce che esce dalla nube: *Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltate!* Mettersi in ascolto della Parola è come accendere la luce sulle tenebre che a volte avvolgono la nostra esistenza: *E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino*.

«Anche nella notte più oscura, Gesù è la lampada che non si spegne mai. Sant'Agostino riassume questo mistero con una espressione bellissima, dice: "Ciò che per gli occhi del corpo è il sole che vediamo, lo è [Cristo] per gli occhi del cuore" (Sermo 78, 2: PL 38, 490)» (Benedetto XVI).

Ci sono anche altre tenebre che hanno bisogno di essere diradate nella nostra vita e sono quelle dell'intelligenza. Oggi corriamo continuamente il rischio di essere mondanizzati non solo nei nostri comportamenti, ma anche nel nostro pensiero. Mi viene in mente Alessandro Manzoni che, a proposito del suo soggiorno fiorentino, diceva d'aver sciacquato i panni in Arno intraprendendo la revisione linguistica dei *Promessi Sposi*. Ecco penso che noi cristiani dovremmo sciacquare il nostro pensiero nel Vangelo di Gesù, ascoltato nella fede bimillenaria della Chiesa (Tradizione). La luce di Cristo viene ordinariamente a noi attraverso la Scrittura e il Catechismo. Sono gli strumenti che ci offrono una formazione permanente alla vita di fede.

Infine ci sono anche le tenebre dell'amore che vanno vinte dalla luce di Cristo. Se Cristo affronta la passione e la morte è perché vive in prima persona ciò che consegna ai suoi discepoli, a noi: *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri* (Gv 13, 34).